



Introduzione

Pulcinella è una figura picaresca della Commedia dell'Arte, il vivace teatro popolare abitato da maschere grottesche, nato in Italia nel sedicesimo secolo. Quest'arte si è diffusa grazie a compagnie itineranti di commedianti in quasi tutta Europa, ed ha continuato a fiorire per secoli, influenzando la danza, il mimo e la commedia. Nella Commedia dell'Arte i clown sono figure centrali; Pulcinella è una delle più importanti, accanto ai suoi rivali Arlecchino e Pierrot.



2. e 3. *Maschere del teatro italiano*, litografie, sec. XVII-XVIII

Nel teatrino dei burattini la sua importanza è ancora più grande (fig. 4). Qui Pulcinella ha messo in ombra Arlecchino e tutte gli altri personaggi della Commedia dell'Arte che popolano, in versione ridotta, i teatrini fatti di tela e tavole: qui è diventato il beniamino del pubblico, e tutto l'intreccio gira attorno a lui. Anche i burattinai, come i commedianti, hanno attraversato le Alpi. Si spostavano facilmente, tutti i loro attori entravano in una valigia, e tutto l'armamentario poteva essere portato sulle spalle. Sono arrivati ovunque, Parigi, Francoforte, Vienna, Londra ... Pulcinella ha conquistato il pubblico straniero. Lo ha conquistato a tal punto che da esso, giullare di origine napoletana, si è generata negli altri paesi una stirpe di *discendenti*, se vogliamo chiamarli così. Eccone un elenco:



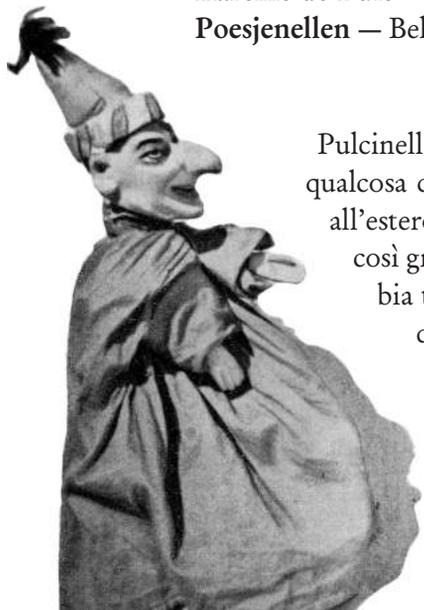
4.

- Polichinelle** — Francia
- Don Cristóbal Pulichinela** — Spagna e Portogallo
- Mr. Punch** (fig. 5) — Inghilterra
- Jan Klaassen** — Paesi Bassi
- Kasperl** — Germania e Austria
- Kasper** — Svezia
- Mester Jakel** — Danimarca
- Kašpárek** — Repubblica Ceca
- Gašparko** — Slovacchia
- Vitéz László** — Ungheria
- Petrushka** (fig. 6) — Russia
- Vasilache** — Romania.
- Karelke de Bult** — Belgio (Gand)
- Poesjenellen** — Belgio (Anversa)



5.

Pulcinella è un mediterraneo purosangue, ma c'è decisamente qualcosa di universale nelle sue caratteristiche: la sua comparsa all'estero non avrebbe altrimenti provocato conseguenze di così grande portata. Non va sottovalutato il fatto che egli abbia trovato terreno fertile nei luoghi in cui ha una discendenza: in quei paesi c'era già una tradizione di servi buffi, clown e giullari. In un modo o nell'altro deve sussistere un denominatore comune fra questi signori della risata di diversa provenienza.



6.

I. Pulcinella e la sua nascita



Un ritratto di Pulcinella

Sembra così semplice fare un ritratto di Pulcinella. Un'ampia camicia bianca, che scende sui pantaloni e viene tenuta stretta con una cintura; dei rigonfiamenti sotto la camicia che suggeriscono una gobba e una pancia sporgente. Ampi pantaloni bianchi, un berretto bianco floscio, che finisce con una punta smussata, che spesso ricade in avanti. Una mezza maschera nera con un grosso naso a forma di becco ricurvo; una verruca sulla fronte, una alla radice del naso e una sulla guancia sinistra (figg. 9-10); tre rughe vicino agli occhi e sulla fronte. Il mento è scoperto e del tutto normale.

Abbiamo fatto il ritratto del Pulcinella impersonato dal commediante, una persona in carne ed ossa. Ma quando parliamo del teatrino dei burattini l'immagine di Pulcinella cambia. Per esempio non ha i pantaloni, anzi, non ha neanche le gambe. Non porta la cintura. Ha la maschera nera sulla parte superiore del viso — non applicata, ma un tutt'uno con la testa. È una cosa molto rara per un burattino, poiché la testa di un burattino è già, nella sua fissità, una specie di maschera. Nel teatrino dei burattini Pulcinella ha quindi una maschera sopra la maschera, un fatto senza dubbio importante.



9. *Maschera da Pulcinella in cuoio*, realizzata dai Sartori, di Abano Terme. Amleto Sartori, subito dopo la seconda guerra mondiale, ha fatto rivivere, grazie ad approfondite ricerche, l'ormai perduta tecnica di fabbricazione delle maschere dell'antica Commedia dell'Arte. Suo figlio Donato, che ha fin da piccolo lavorato con lui, ha sviluppato ulteriormente tale tecnica.



10. *Maschera da Pulcinella prima dell'applicazione del colore*, del burattinaio e creatore di maschere Giancarlo Santelli di Roma.



11. *Pulciniello e Signora Lucretia*, incisione della serie *Balli di Sfessania*, di Jacques Callot (1622) in una copia di Borde. Pulcinella qui ha una barbetta a punta, i baffi e un cappello dalla cui tesa, sul davanti, partono due lunghe punte.

Questo ritratto è valido per tutti i luoghi e i tempi? Nelle prime rappresentazioni figurative, attorno al 1620, Pulcinella ha una barbetta a punta e i baffi, e non porta la maschera; poco tempo dopo la parte superiore del suo viso appare coperta da una maschera color pelle; poi diviene marrone, la barbetta e i baffi sono già scomparsi; alla fine la maschera è di un nero brillante.

E il cappello? L'illustratore francese Jacques Callot (1592?-1635) realizzò dopo un soggiorno in Italia la sua famosa serie di incisioni di figure della Commedia dell'Arte. Pulcinella venne da lui adornato di un cappello la cui tesa sul davanti si allunga in due punte assurdamente lunghe, che simboleggiano delle corna di diavolo (fig. 11). Nelle rappresentazioni dei Tiepolo — Giambattista il padre, e il figlio Giandomenico — maestri veneziani del Settecento, Pulcinella porta un copricapo siriano, che ha la forma di un alto cono, appiattito sul davanti. E che viene spesso paragonato a un pan di zucchero (fig. 12).

Nella famosa tarantella di carnevale a Montemarano, un paesino di campagna ad est di Napoli, i Pulcinelli portano un berretto a punta di forma particolare (fig. 110). Sul davanti si alza dritto; e sul dietro segue prima approssimativamente



12. *Il Casotto dei saltimbanchi* (part.), Giandomenico Tiepolo (1727-1804), Venezia, Ca' Rezzonico



13. *Pulcinello* in un'incisione di A. Monceau, da un disegno del francese M. Sand (1860)

la forma della nuca, poi devia e continua in diagonale verso l'alto, per finire in una punta. È una versione rigida del berretto floscio con la punta in avanti che porta il Pulcinella del teatro. Un copricapo simile, rigido o floscio, è quello che viene chiamato *berretto frigio*, che si dice inventato dal mitico re Mida.

Ci sono delle variazioni anche nella camicia e nella statura di Pulcinella. Sulle tele dei Tiepolo la camicia è ornata con una lunga fila di bottoni e un ampio bavero a pieghe. Questa decorazione era ripresa dal Pulcinella visto dai francesi (fig. 13). I commedianti italiani si spinsero già all'inizio del diciassettesimo secolo fino in Francia. Il picaresco Pulcinella ebbe un enorme successo, ma dovette adattarsi. In Francia esisteva già da lungo tempo una tradizione di buffoni con grosse gobbe. Quindi Pulcinella non poteva avere semplicemente una camicia ampia per suggerire la gobba e la pancia sporgenti, ma doveva avere sotto la camicia delle vere e proprie imbottiture di stracci, facendo assumere a pancia e gobba dimensioni enormi. Anche questo elemento è ripreso, sebbene in misura minore, nel Pulcinella veneziano.



14. *Antonio Petito* in un dipinto di De Crescenzo



15. *Pulcinella interpretato da Petito*

Sul Pulcinella napoletano lo stile francese non ha avuto la stessa influenza. È rimasto più simile a se stesso, semplice e un po' contadinesco. Qualche volta dall'abito fuoriesce un orlo rosso del sottabito sui polsi, attorno al collo e alle caviglie. Secondo Anton G. Bragaglia, nel suo classico sull'argomento *Pulcinella* (Firenze 1953), questa caratteristica si spiega coi reumatismi di cui soffriva il commediante napoletano Antonio Petito (fig. 14).

Petito, che visse tra 1822 e il 1876, è stato uno dei più grandi interpreti di Pulcinella di tutti i tempi (fig. 15). A causa del suo male portava una maglia rossa sotto gli abiti di scena. Bragaglia ha ragione forse se la consideriamo una possibile *origine*, ma quando si guarda al rosso del bavero, della sciarpa e dell'orlo dei pantaloni sull'abito bianco dei Pulcinella del carnevale di Montemarano viene da pensare che la vera ragione non sia da ricercare esclusivamente nel quotidiano. I colori, le forme, tutto ciò che riguarda Pulcinella ha un valore simbolico.

Quanti anni ha Pulcinella? Dalla gobba e dalla grossa pancia, la maschera con le verruche e il grosso naso ricurvo si potrebbe pensare che sia un uomo in età matura. Ma la sua età non è affatto rigida. Una volta è un giovane amante, un'altra un uomo anziano che sta per morire. A volte viene rappresentato come un neonato. La cosa strana è che anche in questi casi può avere le due sporgenze. Inoltre non nasce nudo, ma con la camicia bianca addosso. Spesso ha anche la maschera. Quando non è così, allora mostra un naso piuttosto sviluppato per un neonato, che può competere con quello di un adulto.

Anche per quanto riguarda il sesso Pulcinella non offre certezze. Può essere un uomo, ma può benissimo anche essere una donna. Con questo non intendo solo il fatto che un donna può indossare il costume di Pulcinella o che la sua



16. *Famiglia di Pulcinella*, litografia di G. Dura, XIX secolo. Pulcinella non ha sesso ed età determinati. L'unico punto fermo è la sua insaziabile voglia di vino e pasta. Ama molto anche la musica. In primo piano vediamo un tamburello e un calascione.

marionetta può essere manovrata da una donna: l'ambiguità risiede nella figura stessa. Può avere l'aspetto esteriore di un uomo e tuttavia essere capace di partorire, naturalmente con effetti insoliti. A volte è contemporaneamente uomo e donna. Nel *Poppenspe(e)lmuseum* di Otto van der Mieden a Vorchten (Zwolle, Paesi Bassi) c'è una statuetta di legno proveniente da Napoli di un Pulcinella ermafrodito (fig. 90).

È da notare il fatto che ci siano un grande numero di raffigurazioni che ritraggono gruppi di Pulcinelli, maschi e femmine, giovani e vecchi, ma tutti identici per il resto (fig. 16). È un fenomeno peculiare legato a Pulcinella. Che io sappia non succede con alcuno dei suoi discendenti. Chi ha mai visto un'immagine di una compagnia di Jan Klaassen di età diverse? O un Punch femmina?

Dato che Pulcinella nasconde il suo viso dietro una mezza maschera non abbiamo modo di farci un'idea della sua natura. Se lo si vuole ritrarre bisogna che siano i suoi attributi a rendere chiaro cosa lo contraddistingue come persona



17. *Commediola de' Marionetti in Napoli*, XIX secolo. Il teatrino dei burattini con Pulcinella era ed è un'immagine frequente per le strade di Napoli. In passato il pubblico era composto in maggioranza da adulti. L'affluenza di persone dava la possibilità ai venditori di dolciumi di far buoni affari.

e uno sfondo a raccontare qualcosa del mondo a cui appartiene. A questo riguardo Pulcinella offre un buon numero di indicazioni. Perlopiù si mostra con una o più caratteristiche simboliche. Come le corna e il peperoncino, che scongiurano il malocchio. Un tipico attributo di Pulcinella è una scopa piatta, con cui pulisce la soglia di casa: una simbolica cacciata del male. Nel teatrino dei burattini si difende con un bastone, che deve tenere con entrambe le piccole braccia per avere migliore presa. Ma non è mai lui a cercare lo scontro. È felice se può cantare, ballare ed amare, e se può riempirsi la pancia di pasta e vino. La musica fa parte della sua vita; i suoi strumenti preferiti sono la chitarra e il *calascione*, un mandolino con un lungo manico. Il suo compagno più fedele è l'asino, animale non certo famoso per la sua intelligenza.

Pulcinella è napoletano. Lo sfondo fisso su cui si muove è quindi la baia di Napoli, col Vesuvio che fuma in lontananza, che si tratti dello scenario del teatrino o di incisioni o dei miti che sono nati attorno a lui (fig. 17).